

QUARESIMA 2014

(Circolare 5/14)

Prot. n° 193/14

Ai Confratelli della Provincia
e Custodia;
alle Sorelle Clarisse e
Suore Infermeria;
ai fratelli di Ofs-GiFra-Araldini

*«Avete inteso che fu detto:
Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico.
Ma io vi dico:
amate i vostri nemici
e pregate per quelli che vi perseguitano,
affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli;
egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni,
e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.
Infatti, se amate quelli che vi amano,
quale ricompensa ne avete?
Non fanno così anche i pubblicani?
E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli,
che cosa fate di straordinario?
Non fanno così anche i pagani?
Voi, dunque, siate perfetti
come è perfetto il Padre vostro celeste».*

(Mt 5, 43-48)

Carissimi fratelli,

ho potuto scrivere solo ora la circolare di Quaresima, al rientro dal mio viaggio in Benin, dove mi sono recato, insieme ad altri confratelli, per incontrare il nostro fratello Raffaele Mangiacotti che ha iniziato da pochi mesi un nuovo impegno pastorale in terra d'Africa.

Innanzitutto porto a tutti voi i saluti di fr. Raffaele, attualmente impegnato nella animazione spirituale di oltre 15 Gruppi di Preghiera di Padre Pio. Ho potuto riscontrare, infatti, da parte della comunità cristiana del Benin, una grande devozione per San Pio da Pietrelcina, la cui immagine è presente in quasi tutte le chiese, non solo in quelle dei frati cappuccini. Una devozione e venerazione



che hanno fatto nascere un Istituto di religiose "Le figlie di Padre Pio", molto numeroso e presente in tutte le diocesi del Benin.

Questo cammino di Quaresima è iniziato con un evento gioioso e significativo per la nostra fraternità provinciale: il sessantesimo anniversario di ordinazione presbiterale dei fratelli Angelo COLANGELO, Marciano MORRA, Michele PLACENTINO, Marcello LEPORE, Marcellino IASENZANIRO e Rosario BORRACCINO. Ancora sentiamo la gioia e la soddisfazione per l'importante tappa che questi fratelli hanno raggiunto il 21 febbraio scorso. Loro hanno ringraziato il Signore assieme a noi e noi vogliamo ringraziare loro per l'esempio di una fiducia piena e coerente nella fedeltà a Colui che li ha chiamati ad essere rappresentanti di Cristo sull'Altare e tra i fratelli.

Il Santo Padre, Papa Francesco, nel Messaggio per la Quaresima 2014 ha sollecitato tutta la Chiesa ad un'azione concreta di testimonianza con queste parole: «testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona» ed ha spiegato che tale missione è possibile «nella misura in cui – dice il Papa - saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà».

Dunque, se la carità è l'unico "comandamento" che ogni cristiano è chiamato a rispettare per tutta la vita, questa virtù deve brillare particolarmente nel periodo quaresimale, perché comporta «la spogliazione» che fu propria del Figlio di Dio che "da ricco che era si fece povero". Ecco perché Papa Francesco vuole che ci chiediamo: «Di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà»? C'è, infatti, una grande differenza tra il donare privandosi di qualcosa e il donare «parte del proprio superfluo con pietismo filantropico», non solo perché nel secondo caso mancherebbe la «dimensione penitenziale», il cui valore non è tramontato con il sorgere del XX secolo, ma soprattutto per l'indispensabile carattere della condivisione. Infatti «l'amore – prosegue Papa Francesco - è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze».

In questa prospettiva la Quaresima si rivela nella sua vera essenza: non un cammino di penitenza fine a se stessa, ma un percorso di conversione e di spogliazione, per recuperare la dimensione della condivisione e della misericordia come espressione di amore, in cui trova senso e sublimazione il sacrificio. Dobbiamo cominciare qui e ora, dalla relazione con il nostro prossimo. E il nostro prossimo è colui che ci vive accanto quotidianamente, anzitutto nelle nostre fraternità e poi nell'ambiente in cui lavoriamo ed operiamo.



Come saremo capaci di amare i lontani o, addirittura, i nemici come ci chiede il Signore (cfr. Mt 5,44) se non riusciamo neppure a spogliarci del nostro orgoglio che ci impedisce di perdonare il fratello con cui condividiamo la stessa esperienza di fede nel Signore Gesù, vissuta nell'ideale di vita tracciato dal Padre San Francesco?

Solo se proviamo e, soprattutto, se dimostriamo «misericordia» verso chi ci è vicino potremo rispondere alla chiamata divina «a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre [...] Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore» e saremo in grado di «aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana» (*Messaggio per la Quaresima 2014*).

Solo se il nostro cuore sarà libero dall'orgoglio, dalla gelosia e dall'egoismo e sarà pieno di amore riusciremo a superare le piccole e grandi difficoltà che incontriamo nel rapporto con i fratelli e che minano, purtroppo, il cammino della fraternità e logorano irrimediabilmente in nostri rapporti fraterni.

Non a caso Papa Francesco, nel citato Messaggio, richiama la nostra attenzione su tutte le varie forme di povertà, anche su quelle che rendono triste e infelice l'esistenza di chi, paradossalmente, vive nell'opulenza e apparentemente senza preoccupazioni:

«La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. [...] Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! [...] Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera».

La riflessione del Santo Padre ci porta a volgere lo sguardo verso l'obiettivo del nostro cammino quaresimale, che coincide con il traguardo della nostra esistenza: Dio, che costituisce il fine e, al tempo stesso, il mezzo. La nostra vita è orientata verso di Lui ma ci illuderemmo se pensassimo di raggiungerlo con le



nostre forze, da soli, a prescindere dal suo sostegno. Sarebbe il nostro ennesimo peccato di orgoglio.

Pertanto, fratelli, con animo veramente fraterno, cosciente prima di tutto delle mie personali povertà e poi, per il servizio che sono chiamato a svolgere, delle povertà di molti di noi, vorrei dire, su quanto ci ha ricordato il Papa, a non rendere le nostre povertà miserie. Alimentiamo dentro ciascuno di noi e tra di noi la Speranza. Accogliamoci e perdoniamoci, facciamo gesti concreti di "spogliazione" in tutte quelle situazioni dove è urgente che la Misericordia risplenda. In questo modo, anche se limitati, faremo un passo concreto di conformazione a Colui che "da ricco si fece povero" per amore, per donazione generosa e gratuita, libera da qualsivoglia appropriazione o riconoscimento gratificante.

Non possiamo, inoltre, vivere questo tempo di grazia che ci immerge nelle profondità del mistero della nostra redenzione e, al tempo stesso, alimentare in noi la virtù della carità, senza l'aiuto divino, senza invocarlo, senza incontrarlo, senza dialogare con lui nella preghiera e nel silenzio.

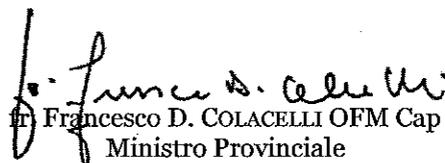
Questo itinerario fatto di spogliazione per amore, di misericordia e di silenzio orante ci accompagni in questo periodo che ci conduce verso la Pasqua, chiedendo al Signore il dono di una fede sempre più viva, che ci permetta di rendere assidua e fervente la nostra preghiera per alimentare in noi la fiamma della carità.

Il Signore vi dia pace!

Foggia, 16 marzo 2014
Seconda domenica di Quaresima


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale

Aggiornamento Tavola Famiglie

Assistenza alla Famiglia Franciscana Secolare
fr. Gerardo Caruso Assistente OFS Puglia

GESUALDO

fr. Pierantonio GIOVINETTI parroco della Parrocchia di "S. Nicola e S. Antonino"